

È successo, sta succedendo, succederà nell'UP

L'ORATORIO nel tempo Quaresimale appena trascorso...

Anche per il nostro Oratorio la Quaresima è senza dubbio un momento propizio per vivere un periodo che dia più spazio all'ascolto della parola di Dio e alla preghiera facendo crescere una spiritualità in cui il mistero pasquale di Cristo non sia solo l'essenzialità da credere, ma sia il grande percorso che caratterizza la vita reale di ogni cristiano nel suo costante passaggio dalla morte del peccato alla vita in Cristo risorto. Siamo chiamati a compiere il nostro *esodo* se vogliamo fare esperienza di un Dio che si manifesta Padre, provvido e misericordioso, e Dio Spirito che apra la nostra mente all'intelligenza delle cose di Dio e guidi il cammino del cristiano e della Chiesa in una profonda conversione, dilatando il proprio cuore all'uomo e al mondo intero attraverso la pratica del digiuno. Il Papa Benedetto XVI invita i cristiani a riscoprire in questa Quaresima la pratica di donare ai poveri il frutto delle rinunce dei fedeli sottolineando il valore e il senso del digiuno. Il Papa ci dice: "Digiunare per i credenti è, in primo luogo, una terapia per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono

tanti nostri fratelli. Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del buon samaritano che si china e va in soccorso del fratello sofferente. Anche oggi tale pratica è riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale".

A partire da questi contenuti abbiamo valorizzato diverse esperienze fatte nei diversi gruppi di ragazzi dai più piccoli ai più grandi: i bambini dell'iniziazione cristiana sono stati invitati a compiere gesti di carità nella raccolta di alimenti per i più poveri e bisognosi, i ragazzi delle medie hanno da poco terminato l'esperienza delle visite agli anziani alla casa di riposo Famagosta. Con gli adolescenti, 18-19enni e giovani abbiamo vissuto esperienze più di tipo spirituale, valorizzando l'ascolto della Parola di Dio e la gioia dello stare insieme.

Non sono mancate comunque altre esperienze come le "Domeniche Insieme" che hanno coinvolto le famiglie dell'Iniziazione cristiana, il "Sabato del Testimone" per i ragazzi che riceveranno la Cresima, il mitico musical che i ragazzi delle Medie hanno iniziato a preparare con la vigilanza e l'aiuto dei loro educatori e che, come consuetu-

dine, a fine Maggio verrà proposto alla Comunità. Gli incontri con le altre parrocchie del decanato per i nostri adolescenti e qualche tentativo per cercare di unificare la pastorale giovanile.

Credo che l'Oratorio, come una grande famiglia, abbia i suoi tempi: c'è un tempo dell'agire e c'è un tempo dello stare. Il tempo della Quaresima è principalmente quello dello stare, che è ben diverso dall'ozio, è il fermarsi a riflettere ed a comprendere ciò che Dio vuole da noi. Ringrazio il Signore, perché i ragazzi, pur nella fatica, hanno apprezzato questi momenti.

Arriverà il tempo in cui invece ci verrà chiesto non di stare, ma di andare, perché tra qualche mese l'estate ci impegna in questo. Comunque già Aprile e Maggio saranno mesi ricchi ed intensi: con i cresimandi e le loro famiglie andremo domenica 18 aprile ad Arese per vivere insieme un momento di gioia in preparazione al sacramento, così come con i ragazzi che riceveranno la Prima Comunione andremo il 1 maggio in pellegrinaggio alla Madonna del santuario di Caravaggio... Altre esperienze significative che vivremo dopo Pasqua sarà il pellegrinaggio a Roma con le medie, sarà l'inizio del corso animatori per gli adolescenti ed infine è attesa la visita e la Messa che vivremo domenica 25 aprile nel carcere di San Vittore con i giovani e gli adulti... di tutto questo vi racconteremo!!!

Non so cosa sia più impegnativo: lo stare o l'agire? Gesù è stato chiaro in quelle parole rivolte a Marta nella sua casa: «*Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta*». Forse se siamo sempre più propensi ad agire, è perché lo stare richiede certamente più fatica. Chiediamo a Maria, la Madre di Gesù, di aiutarci a saper valorizzare entrambi i momenti che definiscono e ritmano inevitabilmente la nostra quotidianità.

Don Marco

L'UNITA' PASTORALE SI ARRICCHISCE DI QUATTRO MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARISTIA

Nel corso della Santa Messa serale del giovedì Santo "in Coena Domini", è stato affidato il mandato quinquennale a quattro nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia. La nostra Comunità è lieta di questa ricchezza che le permette una più attenta e capillare vicinanza a chi soffre, a chi è solo e non può muoversi, attraverso la presenza di Gesù Eucaristico che li raggiunge nelle loro case.

Diverse realtà abitative della nostra Comunità presentano una popolazione anziana e spesso incapace di uscire per frequentare la santa Messa e i Sacramenti, sappiamo che alcune situazioni non ci sono note e non possiamo offrire, periodicamente, la gioia della Comunione. Sollecitiamo coloro che fossero a conoscenza di tali realtà di segnalarle ai sacerdoti, alle suore o al diacono affinché, anche con l'ausilio dei nuovi ministri, si possa portare loro il conforto di Gesù eucaristico.

La distribuzione dell'Eucarestia durante le Messe potrà essere effettuata anche da questi laici, è un servizio prezioso e vi invitiamo ad accettarlo quale forma di stretta collaborazione con i consacrati.

Grazie a Grandi Patrizia, Mariuccia Inverardi, Liuzzo Rosita e a Lari Cesare per la disponibilità e la generosità del loro impegno.

È successo, sta succedendo, succederà nell'UP

IL RINNOVAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA IN DIOCESI

Sabato 13 marzo don Andrea Ciucci ha presentato alle nostre catechiste la bozza di rinnovamento per l'Iniziazione Cristiana voluta dall'Arcivescovo: si tratta di un percorso che è partito nel 2003 con le prime indicazioni e, dopo tre anni di sperimentazione in 160 parrocchie dal 2005 al 2008, viene ora proposto al confronto. L'esigenza di novità nel catechismo nasce dalla osservazione della diminuzione dei matrimoni e della conseguente richiesta di Sacramenti e dello scarso numero di ragazzi, adolescenti e giovani nelle comunità parrocchiali: da qui la proposta è di un percorso che si articola in tre fasi: Battesimo e crescita spirituale nella prima infanzia (0-7 anni) introduzione alla vita cristiana con i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima (7-12 anni), proseguimento (12-14 anni).

LE LINEE ISPIRATRICI: viene proposto come modello di riferimento la catechesi degli adulti, con i due aspetti dei Sacramenti e del cammino di preparazione a questi e dell'incontro con la realtà della Chiesa. Tra i Sacramenti è sottolineata in particolare l'importanza dell'Eucarestia, che scandisce regolarmente la vita della comunità cristiana; mentre per quanto riguarda il cammino di preparazione si evidenzia la necessità di suscitare il DESIDERIO dei doni dei Sacramenti.

Raccogliendo quindi tali spunti dalla catechesi degli adulti ma tenendo presente sia i giovani destinatari che le concrete realtà delle comunità parrocchiali si sono trovate quattro linee per

LA CATECHESI DEI RAGAZZI: 1- UN PRIMO ANNUNCIO (per scegliere di aderire a Cristo e alla Chiesa), 2- L'INTRODUZIONE ALLA VITA CRISTIANA (con la preghiera, l'ascolto della Parola, la partecipazione alla vita della comunità, coinvolgendo anche le famiglie), 3- LA CELEBRAZIONE CONTEMPORANEA DEI SACRAMENTI (per quanto possibile), 4- IL PERIODO DI RIPRESA (con attenzione alle specifiche esigenze dei preadolescenti, adolescenti e giovani).

IL BATTESIMO E LA CURA SPIRITUALE NELLA PRIMA INFANZIA: l'obiettivo è di fare in modo che il Battesimo di un bambino sia accompagnato dalla speranza fondata che il bambino sarà educato nella fede e di coinvolgere in modo più concreto i genitori nella fede della Chiesa. Per questo l'indicazione è di prestare attenzione anche al tempo prima e dopo la celebrazione del Battesimo, cercando di favorire occasioni di confronto per avviare relazioni non solo formali con le coppie di genitori aiutandoli a essere i primi educatori alla fede.

L'INTRODUZIONE ALLA VITA CRISTIANA: non è più diviso in anni, ma in tempi scanditi da obiettivi, contenuti e celebrazioni di passaggio, che sono: - il tempo della prima evangelizzazione (circa 9-12 mesi, inizia con un periodo di accoglienza dei genitori e si concentra, per i bambini, sul nucleo portante del messaggio evangelico), il tempo del discepolato o catecumenato (non meno

di 24-30 mesi, per avviare un cammino di conversione conoscendo sempre più Gesù, imparando a vivere come Lui ed entrando sempre più nella vita della propria comunità cristiana, coinvolgendo continuamente i genitori), - il tempo della preparazione prossima ai Sacramenti (dura 4-6 mesi e parte da un'analisi del cammino svolto, punta alla comprensione e a suscitare il desiderio dei Sacramenti e si conclude con la loro celebrazione).

IL PROSEGUIMENTO: è il periodo in cui si "gusta" il dono ricevuto nella celebrazione dei Sacramenti ed è pensato come un tempo limitato percorso in continuità con l'itinerario precedente, al termine del quale lo sbocco naturale è il gruppo preadolescenti.

LE NOSTRE REAZIONI: da parte delle catechiste che hanno partecipato all'incontro di presentazione c'è stata pronta accoglienza ed entusiasmo perché già era sentito il desiderio di novità, l'unica perplessità è data dalla preoccupazione per la possibile richiesta di tempo e preparazione per la collaborazione tra tutte le figure educative, ma la fiducia è data dal fatto che già nel primo anno l'impostazione ha seguito le nuove indicazioni e ci si è sentiti confortati perché alcune iniziative che già si svolgono nella nostra comunità risultano in linea con le indicazioni dell'Arcivescovo: per esempio la Festa dei Battesimi che coinvolge le famiglie dei bambini battezzati negli ultimi cinque anni e che è finalizzata a mantenere vive le relazioni tra di loro e con la comunità, oppure la partecipazione alla messa domenicale dei bambini della iniziazione cristiana, finalizzata a far loro scoprire che c'è tutta una comunità che li accoglie e che crede in quello che stanno imparando a conoscere.





MOMENTI DI RIFLESSIONE, PREGHIERA E CONFRONTO

Il Consiglio di Comunità nell'incontro del 13 marzo a Barzio

Da tempo preannunciato e programmato il Consiglio di Comunità si è ritrovato a Barzio, presso il centro Paolo VI, per fare il punto sullo stato

della nostra Comunità alla vigilia di importanti decisioni che daranno una nuova svolta al suo futuro.

Lo spettacolo che la natura ci ha offerto quale accoglienza, ha ben predisposto gli animi ad affrontare gli obiettivi della giornata che si possono così sintetizzare:

- ☐ Momento iniziale di ascolto della parola di Dio;
- ☐ Spazio di silenzio e meditazione per far penetrare in ciascuno la Parola;
- ☐ Ascolto, condivisione e confronto del tema della giornata.

Per una più agevole comprensione dello sviluppo dei lavori suddividiamo la nostra esposizione in due momenti distinti.

- ➡ La proposta evangelica di don Franco Brovelli;
- ➡ La fase degli interventi dei partecipanti.

MOMENTO DI ASCOLTO SPIRITUALE

La proposta di don Franco Brovelli

Don Franco esordisce chiedendosi quale sia il volto di Gesù nella Pasqua: che sguardo ha Gesù? Quali sono i tratti che caratterizzano il suo volto?

Per dare una risposta a questo interrogativo, don Franco, prende le mosse da Luca 9.51 che suona letteralmente così: Gesù "Indurì il suo volto per andare decisamente verso Gerusalemme". Ma cosa significa "indurì il suo volto"? Vuole dire che **Gesù ha preso una decisione importante e con l'espressione assunta dal suo volto manifesta il massimo della concentrazione** per quello che andrà a fare.

Salire a Gerusalemme significa dare compimento al Vangelo: l'ultima parola di Vangelo è **il dono della vita per amore**. Da qui il volto severo e impegnativo di Gesù, volto che polarizza l'attenzione sulla solennità del momento.

Vediamo ora quali altri tratti assume il volto di Gesù secondo la descrizione dell'ultima cena narrata nel Vangelo di Luca 22, 14-34.

1. **Volto ospitale e accogliente** (versetto 15)

Gesù annuncia la cena pasquale con queste parole: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi". Con questo invito ci si sente attesi con calore e entusiasmo, non è un invito formale, freddo, di circostanza, ma chi lo riceve si sente aspettato da un desiderio, ci si

sente atteso perché è importante la sua presenza.

Gesù ci **offre un volto bello, accogliente, ospitale**: la nostra Pasqua è questo invito a cena che Gesù fa a ognuno di noi.

2. **Volto magnanimo e comprensivo** (versetti 24-27)

Nel corso della cena sorge una discussione che lascia perplessi: gli apostoli disputano su chi di loro sia da considerare più grande. Pur nell'intimità del momento salta agli occhi la distanza abissale tra Gesù e i suoi apostoli: Gesù sta per affrontare la Passione e morte per la salvezza di tutti; gli apostoli, con logica mondana, litigano su chi di loro è il primo!

Eppure Gesù li tiene a tavola, vuole loro bene, rivolge loro parole amorevoli: **è il volto ospitale e magnanimo di Gesù**, egli non caccia nessuno, sta con loro malgrado tutto. Questo **è un volto grandioso** di Gesù!

3. **Volto che attira e che cattura** (versetto 32)

In questo bellissimo versetto Gesù si rivolge a Pietro e gli dice che ha pregato per lui. Il volto di Gesù esprime la consapevolezza della fragilità di Pietro e nostra, con la preghiera, Gesù, ci rinnova la sua fiducia anche davanti alle nostre mancanze: **è un volto che conquista, che cattura, un volto bello** che sarà sfigurato dalla sua Passione.

La nostra Pasqua ospita tante persone fragili come noi: il volto che ci aspetta, ci convoca per fare Pasqua **ha la dimensione profonda del perdono**. Così possiamo compiere passi di avvicinamento al Signore, per raggiungere la nostra vita, per riscattarla.

4. **Il volto del venerdì Santo**

È un volto completamente sfigurato. Ma se questo è l'ultimo volto di Gesù che vediamo quale coraggio ci offre? La delusione che suscita quel volto, lascia presto posto alla speranza, poiché osservando questo volto più da vicino vediamo che è un volto che ci riscatta, che ci invita a ricominciare; è un volto che fa rivivere, l'immagine di una rinascita. Questo è il volto della Pasqua, che ci fa ripartire: il volto rivela l'uomo.

5. **Conclusione** (Giovanni 20)

Maria Maddalena si reca al sepolcro di Gesù che lo incontra, ma non lo riconosce. Come è possibile? Gesù la toglie dall'imbarazzo chiamandola per nome, ed ella lo riconosce subito. Gesù ci salva tutti, **ma ci chiama ognuno con il nostro nome**.

Cosa vuol dire essere Comunità alla periferia di Milano? Cosa ci chiede Gesù nella nostra Pasqua? **Regalare a questa terra il volto ospitale e accogliente di Gesù**.

LA FASE DEGLI INTERVENTI DEI PARTECIPANTI

Il tema da affrontare, in vista del futuro che ci attende, era fare il punto sullo stato della nostra Comunità: **quali sono le priorità da perseguire, quali le preoccupazioni che affiorano, che polso abbiamo della nostra Comunità, qual è il suo stato di salute?**

Dopo la ripresa degli obiettivi sopra ricordati, don Paolo ci rammenta che l'esperienza cristiana della Comunità è raccontare e mostrare il volto di Gesù che esprime intimità e accoglienza, ma rappresenta anche distanza dal nostro modo di comportarci.

Si susseguono sia nella tarda mattinata, che nel pomeriggio gli interventi di tutti i partecipanti di cui diamo una sintesi per argomento trattato.

☉ **Come potenziare la nostra capacità di accoglienza.**

Spesso i nostri inviti a partecipare rivolti a coloro cui dovrebbe interessare la proposta cadono nel vuoto. Forse una Comunità più compatta e presente potrebbe essere un aiuto e sostegno in quest'opera di coinvolgimento.

Favorire l'incontro tra giovani coppie che sono accomunate dagli stessi problemi, specie nella fase del Catechismo di iniziazione. Accoglienza tra persone, ma anche intimità con Gesù

Le nostre iniziative scontano un certo esclusivismo, sono spesso mirate per gli *addetti ai lavori*. Fare inviti personali, diretti a coloro che conosciamo cercando di trasmettere l'entusiasmo per l'iniziativa proposta.

Oltre alle proposte "di fede", pensare anche e iniziative di carattere più generale che coinvolgono anche gli aspetti di vita quotidiana, così da interessare un più vasto consesso di persone.

☉ **La Comunità come luogo fisico d'incontro**

Ripensare a modalità che favoriscono l'incontro e lo scambio tra persone della Comunità. Definire spazi fisici di possibili incontri per confrontarci e confidarci, con la presenza di persone disponibili, discrete e attive.

La parrocchia intesa come casa tra le case. Un luogo dove si ha la certezza di incontrare sempre qualcuno: diventa luogo di scambio, di ascolto, di accoglienza, ... tale esigenza è stata espressa da altri interventi.

☉ **L'oratorio e l'educazione dei ragazzi e dei giovani**

E' fin troppo evidente l'emergenza educativa che attraversa il mondo giovanile (e non solo). Nella nostra real-

tà è grave la carenza di educatori giovani per la fascia medie e preadolescenti. Notevoli difficoltà presenta la comprensione della complessità delle situazioni e della rapidità con cui le situazioni cambiano, improvvise e imprevedibili.

Da una recente ricerca è emerso che lo stile di vita dei giovani è uniforme pur nelle diverse realtà. Tale constatazione da un lato conforta, perché non è solo una nostra connotazione, dall'altra preoccupa perché tali comportamenti non sono conformi alle attese di buona norma. L'oratorio non basta più e non dobbiamo cercare di fare concorrenza con altre agenzie educative, meglio attrezzate.

☉ **Catechesi di iniziazione**

Sarebbe auspicabile l'inserimento di giovani mamme tra le catechiste: fare un'opera di sensibilizzazione al riguardo.

Vivere la dimensione scolastica come un'attività di accompagnamento alla catechesi.

☉ **Informazione e comunicazione**

Si auspica il miglioramento dell'informazione e della comunicazione che debbono essere capillari e capaci di raggiungere tutti i parrocchiani.

Si apprezza la tensione all'accoglienza, ma si auspica un perfezionamento dell'ascolto.

☉ **Alcune riflessioni di ordine spirituale**

La realtà dell'Unità Pastorale ci presenta un Gesù che prega, che ci conosce e che si dona.

Il nostro atteggiamento deve saper ascoltare, consolare e pregare per le situazioni difficili delle persone della nostra Comunità.

Il volto di Gesù che la nostra Comunità mostra è fatto dall'insieme armonioso di tutti noi che cerchiamo di vivere la sua Parola.



Incontrando don Marco ...

.....

Incontriamo Don Marco al rientro dalla tre giorni a Seveso con un gruppo di educatori di Berni e Bono.

Ciao Don tutto bene a Seveso?

Sì è stata una bella esperienza, intensa sotto il profilo spirituale. Erano presenti giovani di tutta la Diocesi e il nostro gruppo per Milano era il più numeroso.

Senti, la redazione si è accorta che sono trascorsi già quasi tre anni dal tuo arrivo, ci piacerebbe raccogliere da te qualche impressione su quanto stai vivendo nella nostra parrocchia. Ti va?

Volentieri, partiamo!

E' stato facile per te ambientarti in una realtà parrocchiale di una grande città come Milano?

All'inizio, quando sono arrivato, ho fatto un po' di fatica a inserirmi nel contesto territoriale della città. Le mie esperienze precedenti, sia in seminario sia dopo, quando sono stato ordinato, sono sempre state in contesti più piccoli, dove l'incontro con le persone era facilitato dall'ambiente e dalle distanze ridotte. Nelle Parrocchie dove sono stato, la partecipazione giovanile era numericamente consistente, e ciò che serviva era preparare e guidare con cura le attività dell'oratorio. Quando sono arrivato qua, ho trovato una realtà parrocchiale giovanile viva (questo si deve all'ottimo lavoro fatto da chi mi ha preceduto, in primis Don Paolo), ma mi sono accorto che l'esperienza dell'oratorio non è scontata per i ragazzi di Milano; le proposte nella città sono tante e i bambini che arrivano in Parrocchia, per il cammino di Iniziazione Cristiana, non si conoscono tra loro perché provengono da scuole diverse o abitano in luoghi del quartiere lontani tra loro. Ho compreso che devi essere tu ad andarli a cercare, devi curare il più possibile le relazioni personali.

Ascoltandoti ci sembra che questa cosa ti stia particolarmente a cuore.

Sì, e nel comprendere questa priorità sono stato aiutato. Ancora quando ero in seminario, ho avuto la possibilità di mantenere una relazione epistolare con il Cardinale Martini, che continua tuttora. Quando sono arrivato a Milano, gli ho fatto sapere qual era la mia destinazione, e poiché il Cardinale emerito conosce bene la realtà di questo decanato, mi ha invitato a inserirmi nelle attività pastorali curando la qualità delle relazioni più che la quantità. Questo è quello che cerco di fare incontrando le famiglie e i giovani.

Accennavi prima alla difficoltà di raggiungere i giovani e di suscitare in loro un interesse in una città che offre di tutto. Che cosa senti come priorità da vivere con loro nella nostra comunità?

In primo luogo vorrei dare un rimando positivo della pastorale giovanile parrocchiale. I giovani che frequentano Berni e Bono lo fanno perché ci credono veramente; si lasciano coinvolgere, sono qui perché scelgono di condividere un percorso educativo cristiano. Questo mi sembra già confortante, non importa se i numeri sono a volte contenuti, ma come dicevo prima la qualità, ci dice di un desiderio vero e libero di aderire a un progett-

to. Quello che desidererei da loro è un atteggiamento meno timoroso quando le proposte richiedono anche una volontà di aprirsi di più sul territorio. Faccio un esempio: a livello decanale stiamo lavorando per creare un gruppo per la pastorale giovanile, dove alcuni referenti si mettano insieme per pensare attività di più largo respiro. Questo non è né facile né scontato; ai giovani chiederei più fiducia e voglia di mettersi in gioco, anche al di fuori del già conosciuto, sperimentato.

Don, torniamo a parlare di te, sappiamo che stai ultimando un corso di specializzazione in Teologia Spirituale alla Facoltà Teologica di Milano, in vista del Dottorato, vero?

Sì è così, la lettura spirituale è sempre stata una mia esigenza che ho coltivato anche prima d'iniziare questi studi. Arrivato a Milano, mi è stato proposto di approfondire in modo più rigoroso questo tema, e ho accettato con entusiasmo. Mi sono prefisso comunque di mettere sempre al primo posto la pastorale in Parrocchia.

E ora?

Ora, dopo due anni, sto preparando la tesi sulla figura di S. Giovanni della Croce, fondatore dei Carmelitani Scalzi; sto approfondendo il "tema della memoria".

Forse è il caso di augurarti buon lavoro!

Ritornando a un argomento riguardante la nostra comunità, puoi dirci cosa state pensando per l'Iniziazione Cristiana dei prossimi anni?

La Diocesi di Milano, da alcuni anni sta ripensando fortemente al cammino di Iniziazione Cristiana che non è più adeguato ai bisogni e alle esigenze dei ragazzi; anche noi in linea con la Diocesi, stiamo tentando qualcosa di nuovo. Alle catechiste che hanno ricominciato l'anno scorso il percorso di preparazione ai sacramenti, ho proposto un approccio più esperienziale e meno scolastico. I bambini arrivano al Catechismo alla fine di una giornata di scuola, e non reggono più un'ora seduti ad ascoltare. Dividiamo, allora, il mese in quattro settimane.

- La prima settimana lancio il tema del mese a partire da un brano del Vangelo, dialogando con i ragazzi su cosa suscita la lettura in loro
- la seconda settimana utilizziamo video dvd in cartoni animati che riprendono il tema lanciato
- la terza settimana il lavoro diventa più pratico, i ragazzi sono chiamati a evidenziare ciò che li ha colpiti negli incontri precedenti, esempio con cartelloni o altro
- la quarta settimana si fa una sintesi cercando di dare degli spunti concreti da vivere nel loro quotidiano.

Il percorso è interessante come l'hanno preso i ragazzi?

Il rimando che abbiamo in questo secondo anno di sperimentazione è buono, questa modalità permette anche a me di stare di più con i bambini, di ascoltare e confrontarmi con loro.

Don Marco, siamo ormai prossimi alla Pasqua, a conclusione di questa chiacchierata, vorremmo da te un pensiero da lasciare ai ragazzi in particolare.

Lasciamoci affascinare da Gesù, a volte sembra che abbiamo timore o paura, la S. Pasqua ci faccia toccare con mano l'amore di Cristo.

Grazie Don Marco e ... continuiamo a incontrarci in Parrocchia!



uno sguardo sul quartiere

La residenza per anziani Famagosta

La residenza per anziani Famagosta è una struttura comunale costruita nel 1962 quale Casa di Riposo: oggi è una Residenza Sanitaria Assistenziale gestita dal Gruppo Segesta dal 1° luglio 2009.

La cortese disponibilità del dott. Claudio Furloni, direttore della RSA, e di Giuseppina Bonacasa, responsabile dei volontari della nostra Unità Pastorale, ci consentono di tracciare un quadro, pur nelle sue linee essenziali, che illustri la complessa e preziosa attività svolta a favore di persone anziane sole, malate e bisognose di cura e attenzione.

Aspetti organizzativi

La RSA Famagosta è costituita da due edifici: uno di nuova costruzione, l'altro recentemente ristrutturato. Dispone di 285 posti letto articolati in 16 nuclei (composti da 18-20 ospiti nella parte nuova e da 13 a 24 in quella ristrutturata). Esiste pure il nucleo Alzheimer con 33 ospiti. Vi sono 242 posti letto convenzionati con il Comune di Milano e i restanti 43 sono destinati ai solventi. Il comune paga una retta di 52,47 euro per i ricoverati in convezione, rivalendosi poi sulla pensione dell'anziano. La quota giornaliera per i ricoverati in regime di solvenza è invece per la lunga decenza di euro 65 mentre per chi è affetto da Alzheimer è pari a 75 euro.

La domanda di ricovero, corredata dalla documentazione medica, va inoltrata al Centro Multi servizi Anziani (CMA) per l'accoglienza in posti letto convenzionati e, per i solventi, direttamente agli uffici della RSA che, se li valuta positivamente, vengono posti in lista d'attesa. Tale lista viene composta tenendo conto di alcuni criteri ponderati.

Modalità di funzionamento

La struttura della RSA prevede una **direzione** articolata nei seguenti ruoli:

Direttore gestionale, direttore sanitario, il servizio sociale, lo psicologo, la dietista.

E' formata inoltre dal personale addetto ai servizi a favore degli ospiti e precisamente:

1. personale medico (operano a turno 10 medici);
2. personale infermieristico (sono previsti 23 addetti);
3. personale fisioterapico (impiega 5 addetti);
4. addetti socio assistenziali (sono circa 130 unità);
5. attività di animazione (prevede l'impiego di 5 operatori).

Al personale medico, infermieristico e fisioterapico, compete l'attività strettamente sanitaria, al personale ASA lo svolgimento dei servizi essenziali di igiene, pulizia e di un ruolo affettivo con gli ospiti; mentre gli animatori si dedicano agli aspetti sociali stimolando le modalità di relazione tra i pazienti e con il personale addetto.

La RSA Famagosta, nella sua complessa attività, assicura degli standard di qualità del servizio che sono superiori alla media del settore e di soddisfazione per gli ospiti.

Il dott. Furloni nel prendere congedo ci suggerisce uno "slogan" e un auspicio. Il primo recita: "se vuoi allungare la vita dei tuoi cari portali alla RSA" Questo perché l'anziano viene affidato alla cura di personale specificamente preparato. Il secondo afferma che **gli anziani amano vedere i giovani**.

La presenza del volontariato

La presenza di volontari nella

struttura è significativa e qualificata e risale dai tempi di don Ernesto che ha profuso impegno ed energie in questa missione. Essa è forte di 15 volontari che si alternano per tutta settimana. La loro attività, da un lato testimonia la presenza di valori religiosi, dall'altro si affianca e collabora con gli addetti della RSA.

L'aspetto religioso si concretizza in alcune iniziative che hanno il centro nella celebrazione della Messa domenicale delle 9.30. La funzione impegna i volontari ad approntare il luogo della celebrazione, all'animazione della Messa e provvedono alla sistemazione del locale al termine della funzione, inoltre c'è il trasporto di coloro che non camminano da soli. La Messa è seguita mediamente da 80/90 persone e coloro che non possono presenziare e lo desiderano viene loro portata la Comunione. Da pochi giorni è in funzione una piccola cappella per la preghiera personale.

Tutti i martedì pomeriggio si recita il Santo Rosario nell'atrio di ogni piano (un piano per volta). Nel mese di maggio il Rosario è recitato, sempre di martedì, nel salone al piano terreno; mentre in ogni venerdì di Quaresima si prega con la via crucis.

L'assistenza religiosa (sacramenti e funerali) viene svolta dal parroco di San Giovanni Bono. Ora oltre ai sacerdoti dell'U.P. c'è don Gianni Malusardi e don Luigi (cappellano dell'ospedale).

L'aspetto di condivisione delle attività di animazione vede i nostri volontari impegnati ad affiancare gli operatori professionali nelle varie iniziative, si pensi alla sartoria creativa dove si realizzano lavoretti che impegnano la manualità e la fantasia degli ospiti, all'organizzazione di festicciole, di musica e così via. Senza dimenticare la tombolata della festa di primavera, completamente organizzata e finanziata dai volontari!

Concludiamo con un appello e una nota di speranza: donare un sorriso e un po' di tempo agli anziani di oggi, pensando che saremo gli anziani di domani, può costare fatica, ma ci arricchisce e ci rende più consapevoli di una realtà spesso sconosciuta o ignorata.

CALENDARIO APPUNTAMENTI

APRILE	ore	
Da Lunedì 5 a Mercoledì 7	Pellegrinaggio a Roma del Gruppo medie decanale	
Domenica 11	16.00	Festa anniversari battesimi in S. Giovanni Bono
Venerdì 16	21.00	Consiglio di comunità in S.G. Bono
Domenica 18	Ritiro cresimandi	
	15.00	Incontro per la Terra Santa
Sabato 24 e Domenica 25	Ritiro famiglie a Lizzola	
MAGGIO		
Sabato 1	Famiglie delle 1 ^e Comunioni a Caravaggio	
Domenica 2	FESTA IN FAMIGLIA in S. Giovanni Bono	
	9.00	S. Messa a S. Marchetto

UNA RICHIESTA PER TENERE ORDINATO E PULITO IL NOSTRO AMBIENTE

Come sapete la nostra Comunità cammina con l'aiuto di tutti noi: chi si occupa della liturgia e dei canti, chi si rende disponibile come catechista, chi segue le attività dell'oratorio e dell'educazione dei ragazzi, chi segue lo sport, chi da una mano all'organizzazione delle varie attività e chi da comunque un contributo piccolo o grande, che si vede o che resta nell'ombra, importante o modesto, di pensiero o di azione operativa. In altri termini se tutti facciamo qualcosa, alcuni e in specie il parroco, sono un po' meno pressati di impegni!

A questo proposito si rende necessario rinfrescare gli ambienti dell'oratorio, in particolare le sale di catechismo che necessitano una bella imbiancata per renderle sempre fresche ed accoglienti.

La nostra richiesta si rivolge ai genitori dei bimbi che frequentano il catechismo per darci una mano a imbiancare i locali. Basta una mezza giornata il sabato pomeriggio o qualche giorno da concordare, più volontari ci sono, meno risulta l'impegno dei singoli.

Aspettiamo le vostre disponibilità che potranno pervenire a don Paolo. Grazie in anticipo.

La Redazione

La redazione di BaronaUP è composta da:
 don Paolo - Anna Marzi - Anna Polatti - Anna Siviero - suor Claudia Bà - Manuela Cilumbriello - Tarcisio Giannini
 Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronaup.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su BaronaUP sono a cura della redazione.

Orari SS. Messe

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono
Lunedì	18.00	8.15
Martedì	18.00	8.15
Mercoledì	8.15	18.00
Giovedì	15.00	18.00
Venerdì	8.15	18.00
Sabato		8.15
Prefestivi	18.00	18.30
Domenica/festivi	9.00	8.00
	11.00	10.30
	18.30 (ora sol.)	18.00
	19.00 (ora leg.)	
Nei giorni festivi		
9.45	Casa di riposo Famagosta	
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo	

Orari segreteria

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono
	Tel e fax 02/89125860	Tel e fax 02/8467716
Martedì	9.00 – 11.00	8.30 – 11.00 17.00 – 19.00
Mercoledì	9.00 – 11.00	
Giovedì	9.00 – 11.00	9.00 – 11.00
Venerdì	10.00 – 12.00	8.30 – 11.00

Orari centri d'ascolto

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono
	Tel e fax 02/89125860	Tel e fax 02/8467716
Lunedì	16.00 – 18.00	16.00 – 18.00
Mercoledì		15.00 – 17.00
Giovedì	16.00 – 18.00	

Numeri di telefono utili

don Paolo – parroco	02/8438130 347/4264244
don Marco – vicario parrocchiale	02/89125905 340/2314002
don Piero	02/89125745 338/7127741
don Matteo	02/8467716
Luigi Magni, diacono	338/9932517
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8465778